

### 3. Giacomo Guaraldi\*

Studenti disabili in Erasmus

All'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, così come in numerosi altri Atenei italiani, in questi ultimi anni, si è iscritto un numero sempre maggiore di studenti diversamente abili, frequentanti varie Facoltà. Per costoro, grazie alla normativa vigente in Italia, è stato possibile intervenire garantendo una serie di benefici economici e di servizi erogati dai diversi Atenei, al fine di favorire il loro apprendimento, dando loro la possibilità di seguire le lezioni universitarie e sostenere gli esami. Tuttavia, solo per alcuni di loro, in questi ultimi anni, è stato possibile sperimentare un periodo di studio all'estero. Trascorrere un periodo all'estero non è facile, soprattutto quando colui che deve partire ha esigenze e bisogni particolari. Occorre, infatti, individuare la nazione e l'Ateneo ospitante, contattare i Referenti di Ateneo per la Disabilità, gli Uffici Disabilità e mantenere continui rapporti con i diversi Uffici Rapporti Internazionali. Solo al termine di un lungo percorso di atti burocratici e bilanci preventivi è possibile individuare le risorse economiche e personali e valutare i *bisogni speciali* del disabile e le *buone prassi* presenti presso l'Ateneo ospitante. Occorre, poi, fare domanda all'Agenzia Erasmus o Socrates, valutare le risorse disponibili a tale progetto, cercare cofinanziamenti all'interno dell'Ateneo di provenienza dello studente disabile, valutare l'opportunità o meno di affiancare allo studente in Erasmus un accompagnatore, individuare tale figura e cercare, infine, di organizzare il piano di studi all'estero. Solo allora è possibile pensare al viaggio, al trasporto, alle modalità di organizzazione didattica e alle possibilità di integrazione

sociale dello studente disabile. Ecco perché lo studente diversamente abile che intende partire deve essere particolarmente motivato e desiderare di raggiungere una maggiore autonomia e indipendenza. L'ostacolo maggiore è la burocrazia, che costringe a svolgere una serie di atti estremamente lunghi — sia per lo studente sia per la sua famiglia e per i referenti degli uffici competenti — e che comporta uno «spreco» inutile di energie da parte di tutti.

Perché impedire a studenti diversamente abili la possibilità di trascorrere un certo periodo all'estero, frequentare ambienti diversi da quelli soliti, conoscere nuove persone, nuove culture e tradizioni e poter accrescere la propria autostima, autonomia e indipendenza? Non si parla sempre di «pari opportunità» all'interno degli Atenei?

Ritengo che la possibilità di permettere a uno studente disabile di trascorrere un periodo all'estero sia un diritto per gli studenti e un dovere di tutte le Università. Perché, allora, non creare una rete capillare tra le Università Europee, tra i vari Uffici Disabilità e garantire agli studenti diversamente abili la mobilità internazionale così come a tutti gli altri? Sebbene al punto 5 del regolamento della CNUDD (Conferenza Nazionale Delegati Universitari per la Disabilità) si parli di «mobilità internazionale», possiamo affermare che non sono molti gli Atenei italiani che sono riusciti ad «accogliere» studenti disabili stranieri o, al contrario, a mandarli all'estero. Questo perché le esigenze di tali studenti sono le più disparate e spesso non si trovano le risorse economiche e personali destinate a tale progetto.

Come è stato ricordato dal Prof. Ricci, «si parla, infatti, di *gravità* sul piano della partecipazione sociale quando siamo in pre-

\* Servizio Disabili dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.

senza di attività che generano meccanismi di esclusione, isolamento e condotte antisociali». Noi non vogliamo certo che i nostri Atenei generino tali meccanismi e per questo motivo dobbiamo insistere nel *mobilizzare* i disabili, garantendo loro la possibilità di trascorrere un determinato periodo di tempo all'estero.

Come afferma Pontiggia: «Chi è normale? Nessuno. Quando si è feriti dalla diversità, la prima reazione non è di accettarla, ma di negarla». Piazza sottolinea che «la persona disabile è un individuo. Con una propria identità. Con una propria connotazione. Con delle caratteristiche proprie. Lui ha sempre saputo non solo di essere portatore di una disabilità, ma anche di essere innanzitutto una persona. È ora che lo impariamo anche noi».

Detto questo, vediamo alcune esperienze concrete verificatesi presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia che, al momento attuale, accoglie 106 studenti disabili.

### La storia di Fabio Cenci

Fabio Cenci è uno studente non vedente, iscritto al Corso di Laurea in Giurisprudenza che tra pochi mesi si laurea. Nel frattempo, oltre a studiare e a vivere da solo a Modena (proviene, infatti, da Ostia dove vive la famiglia), Fabio lavora, già da diversi anni, come centralinista presso il Policlinico. L'anno scorso, ha deciso di provare una nuova esperienza e ha trascorso sei mesi all'estero, in Francia, presso l'*Università di Clermont Ferrand*. In questa cittadina, al centro della Francia, vi sono due Università, accomunate da un unico Servizio Disabilità col quale il ragazzo disabile ha intrapreso subito un colloquio costante. La decisione è stata presa da Fabio dopo aver riflettuto a lungo. Vediamo quali sono stati i passaggi che hanno portato a una tale decisione e alla buona riuscita dell'«impresa».

Nel 2002, Fabio fa domanda di Erasmus, ma poi, per paura e per mancanza di informazioni sufficienti, non si presenta all'esame di lingua, obbligatorio per poter andare a studiare all'estero. L'anno successivo, invece, dopo essersi documentato da solo — grazie alle informazioni prese dai siti universitari francesi e grazie a colloqui personali con i Referenti di tali Atenei — e dopo aver informato gli *Uffici Accoglienza Disabili e Rapporti Internazionali* del proprio Ateneo, ripresenta la domanda di Erasmus e supera brillantemente l'esame di lingua. In luglio, Fabio parte da solo, in treno, per dirigersi a Clermont Ferrand, dove prende contatti di persona con i responsabili del *Servizio Accoglienza Disabili* per verificare la possibilità di avere un alloggio e un accompagnatore. I servizi richiesti vengono garantiti. Il 23 settembre 2003, Fabio torna in Francia (questa volta accompagnato dai genitori a causa dei numerosi bagagli che aveva) e vi si stabilisce definitivamente. Comincia, così, a frequentare le lezioni universitarie, sostenute, sempre, dal *Servizio Accoglienza Disabili* dell'Università ospitante. Tale Servizio gli garantisce sia il servizio di accompagnamento (almeno per il primo periodo di permanenza in Francia), sia il servizio di trascrizione dei testi e soprattutto degli appunti e delle dispense su formato elettronico ed eventualmente in Braille. Godendo di tali opportunità — e sempre molto motivato nello studio e nell'intraprendere nuove esperienze — Fabio ha sostenuto diversi esami, tra cui anche alcuni facoltativi. È riuscito, perfino, a passare un esame particolarmente impegnativo anche per gli studenti francesi stessi. Fabio è sempre stato aiutato dalla conoscenza della lingua straniera che lo ha «rassicurato» molto nell'intraprendere la nuova esperienza. Risiedeva in un alloggio, internamente al residence universitario, attrezzato per disabili, dotato di bagno in camera e formato da due vani. Inizialmente,

è stato affiancato parecchio dai responsabili del *Servizio disabili*, poi, gradualmente, egli stesso ha desiderato essere più autonomo e indipendente, imparando i percorsi e facendosi aiutare dai propri compagni di corso.

Una volta imparato il percorso dall'abitazione all'Università, infatti, Fabio è riuscito a cavarsela da solo e non c'è stato più bisogno dell'accompagnatore. All'Università, invece, Fabio ha goduto del servizio di trascrizione dei testi e degli appunti in Braille o su formato elettronico. Gli esami sono sempre stati sostenuti con l'utilizzo dell'ausilio informatico (a Fabio, infatti, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ha fornito un computer portatile, dotato di barra Braille e con la sintesi vocale).

Fabio termina il suo racconto in modo frettoloso perché deve tornare a lavorare ma avrebbe ancora piacere di parlare, raccontare questa sua esperienza, che desidererebbe ripetere. Salutandoci ci dice che, dopo il periodo trascorso in Francia, ha mantenuto i rapporti con alcuni amici conosciuti là che lo sono venuti a trovare in Italia, così come lui li ha raggiunti nei loro paesi di provenienza. L'ultimo viaggio, avvenuto l'estate scorsa, è stato in Spagna, dove Fabio era andato a trovare uno di questi compagni.

La sua è stata un'esperienza sicuramente positiva che lo ha «formato» e ha accresciuto la sua autostima e indipendenza. Anche lui, come gli altri disabili che hanno goduto di tale opportunità, consiglierebbe a tutti tale esperienza.

### La storia di Caroline Molmy, studentessa disabile francese

Giovedì 19 Febbraio 2004 è arrivata a Modena Molmy Caroline, studentessa disabile proveniente dall'Università di Lille.

Caroline, affetta da deficit motorio e costretta a stare su una sedia a rotelle, dopo

un gran da farsi, è riuscita a raggiungere il suo obiettivo: venire in Italia.

Perché gli studenti cosiddetti «normodotati» possono trascorrere un periodo di tempo all'estero durante l'università e i disabili no? La legge 104 del 1992 e la successiva 17/99 non garantiscono forse pari opportunità ai disabili?

Il Prof. Arslan, docente di Psicologia presso l'Università di Padova, durante l'incontro tra i Delegati del Rettore per la Disabilità tenutosi a Roma nel 2003, affermava che la mèta, a cui le Università Italiane aspirano, è quella di garantire ai disabili la «mobilità internazionale». Questo, infatti, garantirebbe loro piena autonomia e favorirebbe l'accrescere della loro autostima. Ed è sicuramente così a quanto ha riferito Caroline, la quale, non credeva fosse possibile venire in Italia, in Erasmus, per sei mesi presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

L'*Ufficio Accoglienza Disabili*, presente presso l'Ateneo ospitante, il Comune di Modena e l'*Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario* (ARESTUD), grazie a un lavoro di coordinamento e di collaborazione, hanno permesso l'arrivo della studentessa disabile garantendole una serie di benefici economici e di servizi.

Molmy, infatti, non solo ha avuto a disposizione un alloggio appositamente attrezzato (con cucina, lavanderia e soggiorno propri), ma anche una «compagna di camera», una tutor, che la aiuta ad affrontare i numerosi problemi legati a una limitata autonomia, le garantisce il sostegno per quanto riguarda le mansioni relative agli atti di vita quotidiana e le permette di vivere serenamente. Tale studentessa — una ragazza iscritta all'Università e frequentante la medesima Facoltà di Caroline — è di madrelingua francese e non avrebbe potuto godere del posto alloggio universitario. In accordo con il Comune di

Modena è stato possibile garantire a Caroline il trasporto grazie a numerosi buoni taxi offerti dal Comune stesso.

Sentiamo le parole della studentessa disabile francese relativamente a questa sua esperienza italiana.

Sono arrivata il 19 febbraio. All'inizio sono stata circondata da amici e persone dell'Università. Ciò mi ha permesso di organizzarmi (programma di studio, mezzi di trasporto) e quindi di iniziare il mio soggiorno nel modo migliore per, poi, provare e riuscire (credo) a cavarmela da sola. Se questi sei mesi sono stati una tale riuscita, lo devo a tutte le persone che hanno fatto tanto per agevolare la mia permanenza in Italia. Per quanto riguarda l'alloggio, mi sono trovata benissimo perché è perfettamente adatto ad accogliere persone con difficoltà motorie. Questi sei mesi sono stati un'esperienza indimenticabile!

L'unico elemento negativo che, a distanza di tempo, posso riscontare è quello relativo al mezzo di trasporto. È vero, infatti, che il taxi mi ha permesso di andare ovunque con grande facilità, ma, dal punto di vista economico, è stata la maggiore spesa affrontata. I buoni taxi mi hanno permesso di risparmiarmi molto, ma dovevo sempre aggiungere un paio di euro per ogni singola corsa. Apparentemente potrebbe sembrare una spesa da poco; moltiplicando però il costo per due corse al giorno e sei mesi di soggiorno in Italia, diventa una cifra molto rilevante.

Naturalmente ci sono stati momenti un po' più duri, dovuti alla lontananza dalla famiglia e ai soliti problemi relativi alla vita di tutti i giorni, ma, se al momento di dover andare via, ciò mi sembrava inconcepibile, ci sarà pure una ragione!

In ogni caso auguro a tutti i disabili di avere, un giorno, la fortuna di vivere un'esperienza come questa, tale da permetterci di «scoprire» cose e persone diverse, ma soprattutto tale da farci imparare moltissimo su noi stessi.

Caroline è tornata in Francia il 26 luglio 2004, ma a settembre è rientrata in Italia per iscriversi alla laurea specialistica in Lettere e Filosofia presso l'università di Modena e Reggio Emilia.

### La storia di Giorgio Ambrosetti

Giorgio Ambrosetti è uno studente di 21 anni, frequentante il terzo anno della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. È affetto da tatrosparesi spastica e ha, oltre un deficit motorio, anche un deficit visivo.

Durante l'anno accademico 2004-2005, Giorgio ha saputo che era possibile trascorrere un periodo di studio all'estero. È partito nel gennaio 2005 per la Norvegia, dove rimarrà 6 mesi per studiare presso la *Agder University College*.

Essendo il primo straniero Erasmus con *Special Needs* si è pensato a un progetto pilota. Grazie al buon inglese e a una spiccata attitudine alla socializzazione, Giorgio è stato selezionato per un periodo di studio in Norvegia, pur avendo la necessità di costante assistenza negli spostamenti e negli atti di vita quotidiana.

Fin dal primo anno di università è stato incoraggiato da uno dei suoi professori, un norvegese, perché prendesse in considerazione l'opportunità di fare questa esperienza e che lo ha indirizzato verso una università norvegese piccola, nuova e preparata ad accogliere studenti disabili. La scelta è caduta su Agder, in Norvegia, che conta 8000 studenti e che è stata ristrutturata di recente con un campus in parte costruito due anni fa e dotato di appartamenti riservati ai disabili.

Agenzia Nazionale Socrates e Università si impegnano a sostenere la famiglia nell'impegno finanziario.

Il *Servizio Accoglienza Studenti Disabili di Ateneo*, infatti, in collaborazione con l'*Ufficio Rapporti Internazionali*, ha contattato più volte l'Università norvegese di Agder presso la quale era stata fatta richiesta di ospitalità. Dopo numerosi contatti telefonici e tramite un meticoloso scambio di mail è stato possibile

organizzare il viaggio e la permanenza dello studente disabile.

Inizialmente si è pensato ai costi che avrebbe comportato un simile viaggio. Dopo ciò, il *Servizio Accoglienza Disabili*, in collaborazione con l'*Ufficio Rapporti Internazionali di Ateneo* ha richiesto fondi all'Agenzia Erasmus, la quale ha deciso di concedere il finanziamento solo nel caso di un cofinanziamento da parte dell'Ateneo. Il *Servizio Accoglienza Disabili*, allora, ha fatto approvare al *Comitato di Ateneo per la Disabilità* la possibilità di destinare un contributo per tale esperienza (tale, infatti, sarebbe stato il costo del tutorato universitario a favore di Giorgio).

Con l'aiuto dell'*Ufficio Rapporti Internazionali* e dell'*Ufficio Accoglienza Disabili* si è provveduto a contattare l'Università norvegese — al fine di redigere un elenco di costi — per poter formulare una richiesta di finanziamento all'*Agenzia Nazionale Socrates*. La richiesta, pur elevata, è stata in parte finanziata. Sono da segnalare la difficoltà nella valutazione dei costi presunti e l'imprevedibilità di alcune situazioni climatiche, logistiche e burocratiche, che creano dubbi nella possibilità di utilizzo delle risorse assegnate. La stessa Università di Modena e Reggio Emilia si è impegnata a mettere a disposizione alcuni fondi destinati alla disabilità.

Data la complessità dell'organizzazione, si è resa necessaria una visita in loco della famiglia, quale sopralluogo.

L'*Ufficio per la Disabilità* e l'*Ufficio Rapporti Internazionali* dell'università ospitante hanno predisposto una serie di contatti e di visite quali:

- incontri con i professori responsabili di dipartimento per la didattica;
- incontro con la municipalità norvegese per la verifica della disponibilità relativa all'assistenza, specialmente notturna;

- incontro con i responsabili di una scuola di «social assistants» per l'organizzazione di momenti di svago;
- verifica dell'adeguatezza dell'alloggio e dei luoghi di studio e di socializzazione all'interno del Campus e degli edifici universitari.

Tutte le condizioni logistiche e didattiche si sono dimostrate più che soddisfacenti, con l'eccezione della fase di assistenza che le strutture norvegesi non intendono fornire per mancanza di reciprocità con lo stato di provenienza. Si ricorda come la Norvegia, infatti, non faccia parte della Comunità Europea né tanto meno dell'area Euro. Non risulta percorribile, quindi — per difficoltà sia nell'identificazione della persona adatta sia per difficoltà burocratiche — la strada della retribuzione di personale locale da adibire all'assistenza.

È stato, quindi, lo stesso Giorgio a risolvere la situazione proponendo a un compagno (che si laureerà a dicembre) di accompagnarlo attraverso la formalizzazione di un'assunzione con contratto di assistenza personale. La scelta si è rivelata, in seguito, assai opportuna sia per le indubbie capacità umane del compagno sia per la sua specifica competenza nelle materie di studio di Giorgio.

Si è proceduto, così, all'acquisto di una carrozzina elettrica da esterno con alcuni dispositivi tecnici in grado di essere utilizzati negli ambienti di studio. Le difficoltà dovute al clima rigido e soprattutto alle intense nevicate hanno reso difficili i movimenti dall'abitazione all'università — tanto da impedire la frequenza ad alcune lezioni non solo a Giorgio ma anche ad altri disabili residenti al Campus — rendendo spesso necessario l'uso di taxi attrezzati per percorrere le poche centinaia di metri che separano l'alloggio dalla struttura universitaria.

Per quanto riguarda lo studio, Giorgio sceglie e frequenta in inglese i seguenti corsi:

CORSO	CREDITI ECTS	LINGUA	PROVE SOSTENUTE	ESITO	CONCLUSO
<i>Pedagogia comparata</i>	30	inglese	1	<i>Superata</i> (in attesa di conoscere il voto)	NO (maggio/giugno)
<i>Politica Comparata</i>	10	inglese	2 Intermedie	<i>Superata</i> (prevista la valutazione «superata»/«non superata»)	NO (fine maggio)
<i>Pace, conflitti, cooperazione</i>	10	inglese	2 Intermedie	<i>Superate con il massimo dei voti</i>	NO (maggio)
<i>Lingua norvegese</i>		inglese e norvegese	1 finale	<i>Superata</i>	SÌ

È utile ricordare le seguenti note:

- un semestre prevede il conseguimento di 30 ECTS (previsti, al contrario, nel numero di 50 per Giorgio);
- per ognuna di queste materie è prevista una serie di prove intermedie e una finale con attribuzione del voto conclusivo. Le prove sono di contenuto assolutamente identico agli altri studenti;
- il corso di Pedagogia Comparata è stato strutturato dalle insegnanti (incontrate nella visita preparatoria) sull'analisi della pedagogia indirizzata agli «special needs», dallo *Statement di Salamanca* all'uso degli ambienti come pilastri educativi. Giorgio è in possesso di un diploma magistrale e in questo corso raccoglierà parte del materiale e degli approfondimenti per l'elaborazione della tesi (*Un'analisi comparata sull'accessibilità ai servizi tra Norvegia e Italia. Approfondimenti relativamente alla rappresentazione sociale della disabilità e del disabile nelle due società*). È innegabile che le stesse tematiche affrontate siano state di grande aiuto nel creare un ambiente favorevole all'integrazione del disabile stesso.

Un video sulla vita quotidiana di Giorgio, organizzato e girato presso la facoltà a

Reggio Emilia, è stato proiettato e discusso durante il corso di Pedagogia e il professor Paul Stephens (Università di Stavanger) ne ha richiesto e ricevuto una copia per i suoi studi di Pedagogia Speciale.

Per quanto riguarda l'ambiente, invece, è bene ricordare che il gruppo degli studenti Erasmus è composto da 44 ragazzi, tra i quali una decina di italiani. Il gruppo si dimostra molto ben disposto nei confronti di Giorgio e si è venuto presto a creare una intensa rete di sostegno e accoglienza che, in buona parte, è riuscita a sopperire alle inevitabili difficoltà — soprattutto logistiche — affrontate dallo studente disabile.

L'alloggio di Giorgio è spesso un punto di incontro non solo per gli italiani, ma per tutti gli studenti in Erasmus, anche durante i giorni di maltempo (sono strategiche alcune riunioni per l'organizzazione di eventi internazionali, per i quali occorre la collaborazione degli italiani). Anche l'abilità del suo accompagnatore, che organizza una «scuola» di balli latino-americani proprio nell'appartamento di Giorgio, è stata di grande aiuto per la sua integrazione.

I periodi in cui Giorgio si sente più solo, infatti, sono quelli relativi al fine settimana o alle vacanze. È possibile raggiungere gli altri

ragazzi, anche la sera, nei luoghi di ritrovo, ma gli spostamenti sono spesso difficoltosi, oltre che costosi.

Con l'aiuto dell'ufficio per i disabili (Mrs. Margaret Dyrholm, preziosa collaboratrice) è stato anche organizzato un weekend sulla neve, in collaborazione con un'associazione di disabili, dove è stato possibile provare lo sci di discesa e anche un tour di alcuni giorni tra Stavanger e Bergen.

L'attività della signora Dyrholm è stata fondamentale: una continua intermediazione con l'Università di Agder e la Municipalità, orientata alla risoluzione di problemi contingenti — come quello della neve nelle strade — ma anche propositrice di attività (viaggi, sport, ecc.), contatti (istituzioni, università, scuola per «social assistants») e cordiale commensale per una spaghettonata con famiglia nella sua deliziosa tipica abitazione norvegese. È stata «il volto organizzato ma cordialmente amico, reperibile 24 ore al giorno della Norvegia organizzata ma fredda» (come ha bene ricordato la madre di Giorgio). Se l'Università norvegese ospitante non ha contribuito in termini economici e la Municipalità lo ha effettuato in termini estremamente limitati (è stato concordato l'intervento di assistenti per la doccia per due mezz'ore a settimana), l'ufficio della signora Dyrholm ha avuto un ruolo straordinario per l'inserimento di Giorgio. L'attenzione e l'impegno per la buona riuscita dell'esperienza pilota sono innegabili. È stata particolarmente interessante l'esperienza di collaborazione con la scuola per «Social assistants» contattata sempre dall'Ufficio Disabili.

Due ragazzi di 21 anni, allievi della scuola, svolgono il loro tirocinio con Giorgio, passando insieme cinque ore per due volte a settimana, (per un totale di venti ore complessive in

19 settimane). Sono previste sette riunioni di verifica durante l'esperienza; la prima è stata svolta durante la visita di sopralluogo, la seconda per conoscere Giorgio e le altre in itinere. I ragazzi, sempre presenti in coppia, accompagnano Giorgio nelle varie attività giornaliere: studio, frequenza alle lezioni, tempo libero, festicciole ecc. Tutti e tre studiano insieme la lingua norvegese.

La convivenza con Giorgio serve loro per conoscere lui e la sua disabilità, consentendo a Giorgio di avvicinare giovani e luoghi.

Venuta a conoscenza dell'esperienza di Giorgio, la Rai si è interessata e ha contattato la famiglia, dichiarandosi intenzionata all'invio di una troupe per girare una puntata della trasmissione «Abilhandicap».

#### 4. Lucia Cajola\*

Azioni di orientamento nella formazione degli allievi disabili

#### Tra istruzione e formazione: il percorso di integrazione degli allievi disabili

Un'Europa che si proclama aperta al mondo sociale deve essere in grado non solo di abbattere le barriere di ogni tipo — materiale, culturale e sociale — che impediscono il pieno sviluppo della persona, ma anche di favorire e sostenere la crescita e l'affermazione delle persone appartenenti a gruppi più deboli e svantaggiati, fornendo loro un particolare sostegno per la realizzazione dell'uguaglianza delle opportunità in tutti i contesti della vita sociale e produttiva.

A tale riguardo, vale la pena ricordare il documento *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva* — contenuto nel «Libro Bianco» elaborato dalla Commissione europea

\* Professore Associato di Pedagogia Speciale, Università degli Studi «Roma Tre», Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione.